



Alessandro Catrani

GLI ANNI DELL' INCANTO

**Eleganza e mondanità
nella Rimini della Belle Époque**

Prefazione di Piero Meldini

Panozzo Editore

In copertina:
Sognando la Contessa Blanche, illustrazione di Jader Bonfiglioli

Progetto creativo:
Jader Bonfiglioli

Realizzazione grafica:
Officine Bonfiglioli

Fotografie:
il materiale riprodotto proviene integralmente dalla Collezione dell'Autore

Digitalizzazione delle immagini:
MIC Studio, Repubblica di San Marino

Prima Edizione: novembre 2023

Proprietà artistica e letteraria riservata.
Ogni riproduzione, anche parziale, è vietata.

ISBN 978-88-7472-496-7

© 2023 Panozzo Editore, Rimini
Via Clodia, 25
T. +39 0541 24580
E-mail: info@panozzoeditore.com
www.panozzoeditore.com



Questo omaggio alla "Bellezza che fu" lo dedico, con tutto il mio cuore,
alla memoria della mia cara nonna Margherita Emerenziana Zangheri in Ciappini che,
per proprietà transitiva e cromosomica, mi ha trasmesso il suo "senso del bello": da lei purtroppo fuggacemente sfiorato
perché troppo presto chiamata a volare in cielo, senza che mai la potessi conoscere.
Grazie, nonna cara.



PREFAZIONE di Piero Meldini


Conosco Alessandro Catrani fin da quando, giovanissimo, cominciai a frequentare la Gambalunghiana, attratto irresistibilmente dall'atmosfera che si respira in una biblioteca veneranda come la nostra e un po' intimidito, immagino, dai vasti corridoi in penombra, dominati, al tempo, dalle grandi tele a soggetto biblico del Centino e di Monsù Bernardo. A differenza della maggior parte dei suoi coetanei, non portava con sé i libri su cui studiare, ma osava esplorare quella inesauribile fonte di sorprese che sono i vecchi cataloghi, e perfino domandare in lettura vecchie pubblicazioni su Rimini. A volte bussava alla porta del mio ufficio per chiedere qualche informazione o soddisfare qualche sua curiosità. Non ricordo se avesse già cominciato a collezionare testi e immagini su Rimini negli ultimi due secoli. Ci stava sicuramente pensando.

Costituire una collezione — lo dico anche per esperienza personale — è il modo più efficace e dilettevole di formarsi una solida cultura in una determinata materia. Si comincia, in genere, con un interesse ancora vago e una più o meno palpabile infarinatura; si impara poi a proprie spese a distinguere il raro dal comune, l'indispensabile dall'eventuale, il conveniente dal caro e anche, a volte, l'autentico dal falso. Ogni nuova acquisizione, soprattutto se sconosciuta, è l'occasione per studiare aspetti che ignoravamo del nostro campo d'interessi, ampliare le nostre ricerche, procurandoci allo scopo nuovi strumenti bibliografici e, insomma, diventare a poco a poco e in maniera indolore degli esperti. I collezionisti, in genere, sono gelosissimi delle proprie raccolte, che non amano mostrare ad anima viva, e tanto meno agli altri collezionisti. Esibire un pezzo della loro collezione equivale per molti a svilirlo; a macchiarne, quasi, la reputazione. Non è il caso di Alessandro Catrani, che non ha mai esitato a rendere pubbliche parti consistenti della sua vasta e preziosa raccolta — un mondo pur «privatissimo e segreto» — attraverso mostre e volumi, come questo, magnificamente illustrati. Dove non sono le immagini che corredano il testo, ma è piuttosto il testo che cuce e commenta le immagini, accompagnando passo passo il viaggio del lettore.

*Non occorre sottolineare, credo, la ricchezza e la rarità dell'apparato iconografico de *Gli anni dell'incanto*, perché balza agli occhi. Sono gli anni della cosiddetta Belle Époque, il periodo, cronologicamente un po' vago, che va dagli ultimi decenni dell'Ottocento allo scoppio della prima guerra mondiale; gli anni delle grandi esposizioni universali e del ballo Excelsior: anni di sconfinata fiducia nel futuro e ottimismo, di tumultuoso progresso scientifico e formidabili innovazioni, dal motore a scoppio all'aeroplano, dal cinema al telegrafo — innovazioni, tutte, accolte da Rimini tempestivamente e con entusiasmo, come il libro ben documenta.*

La città, che ama fregiarsi dell'appellativo di "Ostenda d'Italia", è diventata in pochi decenni un centro turistico internazionale, luogo di convegno e meta obbligata della buona società mitteleuropea. Spettacoli teatrali e concerti, giochi e manifestazioni sportive, mostre e aste d'arte, feste e occasioni mondane d'ogni genere rallegrano il soggiorno dei "graditi ospiti". Sui giornaletti balneari, distribuiti gratuitamente, i consigli di moda sono dati in francese o in ungherese.

Gli anni dell'incanto è un viaggio sentimentale a ritroso; una ricerca del tempo andato non solo per rievocarlo, ma per riviverlo e farvi idealmente ritorno. Alessandro Catrani ha del passato una visione fortemente idealizzata e intrisa di nostalgia, ed è la stessa nostalgia che accompagna l'espressione Belle Époque: rimpianto di un periodo pacifico e relativamente prospero, e di un clima, anche a Rimini, di fervore e joie de vivre a cui la guerra porrà termine. Non si chiuderà solo un'epoca. Finiranno un mondo e uno stile di vita.



Spesso mi è stato chiesto da dove venisse questa mia passione e cosa l'avesse alimentata in tutti questi anni.

Chiudo gli occhi e mi appare un ragazzo di sedici anni che, fra le carte ed i ricordi dell'adorato nonno, intravede la sua strada.

È stato un cammino lungo, ricco di esperienze, qualche inciampo, brucianti sconfitte ed eclatanti conquiste.

CHE PASSIONE!

Sono diventato grande in mezzo a mercatini, fiere, librai e rigattieri, svegliandomi all'alba per arrivare per primo, attraversando l'Italia alla ricerca della chicca introvabile.

Di tutto questo cercare, ciò che resta sono soprattutto gli incontri con quelle persone così uniche da entrare nelle nostre vite come meravigliose meteore.

Ecco, gran parte di quanto pubblicato in quest'opera è figlio di un incontro di tal specie e racconta di un uomo speciale che ci ha lasciati purtroppo da tempo.

Lo contattai poiché suo padre era stato un erudito storico riminese ed immaginavo potesse avere del materiale di mio interesse.

Ignoravo però quanto e quale.

Non fu semplice avvicinarlo ma grazie all'intercessione di un amico comune, riuscii finalmente ad incontrarlo. Ricordo ancora quel fatidico giorno in cui mi ricevette nel suo studio fuori Rimini.

Giunsi nelle vicinanze con largo anticipo ed entrai in un bar vicino per prepararmi ad essere interessante, suadente e accattivante.

All'ora indicata mi presentai.

«Buongiorno. Ho poco tempo», la sua prima frase. *Butta male* il mio pensiero, dietro un sorriso di necessitata circostanza. «Grazie egualmente di avermi voluto incontrare», la risposta che mi uscì automatica e . . . diplomatica.

«Vede?» Indicando con un dito una parete enorme con una struttura in legno a riquadri. «Vede, ho messo tutto qui, dalla casa di Rimini. Non ho tempo per seguirla, ma se vuole venire ogni tanto lei a metterci mano, si può fare. . .».

Iniziarono così i pomeriggi settimanali in quel posto magico, ricolmo di memorie riminesi.

La sua famiglia era stata protagonista durante la Belle Époque riminese e fu per me come entrare nel "castello incantato".

La nostra confidenza intanto aumentava, così come la sua ammirazione per la mia grande passione.

Un giorno mi mostrò un cassetto: era pieno di scatoline e buste; ne aprii una, decine di inviti e tessere inerenti ai festeggiamenti al Kursaal nella Belle Époque: un sogno, un'estasi. Mi pareva di svenire.

«Ma sono meravigliosi!», «Davvero? Sono tuoi!», avevo il cuore in gola, un'emozione grandissima;

quella notte hanno dormito con me sotto il cuscino. . . ed oggi sono pubblicati in questo mio libro in tutto il loro splendore, come quel *carnet* da ballo del 1911, con intatta la sua matitina da compagno che potete tutti ammirare con me.

E fu poi la volta della Grande scatola grigia.

«Tu cerchi soprattutto le foto, vero? Apri quello sportello e prendi la grande scatola grigia».

E così fu. . .

Presi la scatola e, in una sorta di estasi, chiesi: «Posso aprirla?», «Certo».

In un baleno, innanzi agli occhi sbarrati, una marea di immagini di inizio Novecento di Rimini che mi guardano. *Stavano aspettando me*, penso.

«Eccoti le foto, sei in moto o in macchina?», «Perché scusi?», «Perché te le porti a casa, non vorrai mica lasciarmele qui?».

Ma sta capitando davvero a me? mi ripetevo silenziosamente, con un livello di adrenalina da far saltare le coronarie di chiunque.

Di quelle foto ne ero riuscito a vederne alcune al volo (le prime in superficie), la Bataille des fleurs, gruppi meravigliosi di notabili riminesi, Lyda Borelli al Raid del 1911, attori di teatro a Rimini, scorci, avvenimenti, manifestazioni, di tutto e di più!

Ma cosa conteneva ancora quello scrigno? La sera a casa mia feci l'alba a toccarle tutte, studiarle, annusarle, amarle.

Di certo, da quel momento capii che la mia già importante collezione stava acquisendo un *corpus* decisivo.

Piano piano, in seguito, mi fu fatto dono di tutto quello spettacolare materiale, il quale oggi, in gran parte, può essere assaporato e visto da tutti in questo mio libro.

La ricerca, il sogno, la passione:

questi alla fine sono gli ingredienti di Alessandro uomo e ricercatore. . .



BERLIN '38

NIRIGLIA PARK
POLTEAMA NIRIGLIA
RICCIONE

FORLÌ
SABOTI DOMAGN



Da molto tempo, negli angoli più impensati del mio prezioso ed amato studiolo, luogo eletto della mia Anima, riemergevano in un crescendo continuo immagini e testimonianze della Belle Époque nella nostra città, Rimini.

Raccolte, inseguite e collezionate per anni con un amore tenace e pazzo per salvarle dall'incuria e dall'oblio, se ne stavano lì, sparse in buste, cassetti, scatole, ripiani: silenziose ma potentemente vive.

Sentivo la loro voce che reclamava la mia attenzione: dovevo occuparmi di loro e farlo, come sempre, con tutto me stesso.

Aprire il mio mondo privatissimo e segreto ha richiesto tempo e la spinta entusiasta di un'amicizia fraterna; soprattutto la ferma convinzione che recuperare e far tornare alla vita gesti e valori dimenticati sia una forma di resistenza pacifica a questi tempi balordi, al desiderio di credere al primato della gentilezza sulla volgarità, della cavalleria sulla sciatteria.

Ora sono pronto a prendervi per mano, per condurvi con la mia macchina del tempo, i miei occhi ed il mio sentire in questo viaggio attraverso stagioni mondane lontane ma vicine, con avvenimenti e personaggi del bel mondo che fu, nel grande e raffinato salotto della Rimini della Belle Époque.

Planeremo fra arciduchi e ballerine, contesse e contessine, pennacchi e carrozze, *culottes* e champagne, livree e pagliette, in una favola di circa trenta anni, un tempo sospeso, magico, di prosperità, eleganza, e di festa; ci troveremo a muoverci tra il Kursaal e le prime tende da sole, tra stabilimenti idroterapici e pagode sul mare, villini stupendi e gesta sportive del mondo elegante, circoli e teatri, sontuose feste e sfavillanti *cotillon*, in un crescendo di atmosfere decisamente affascinanti e soprattutto indimenticabili . . .

Rivivremo quei colori, quella Moda, sentiremo quell'epoca sensorialmente "vicina", staremo su quel proscenio su cui, generazione dopo generazione, una dinastia di attori privilegiati poteva avere accesso alle stesse parti: nobili, diplomatici, uomini di mondo, belle donne, danarosi e sportivi gentiluomini alla ricerca di piacere e di divertimento.

Ottenerle era il frutto, non solo della "nascita e del lignaggio", ma della volontà e della disciplina, richiedeva ambizione, sottigliezza, tenacia, ardire; eseguirle bene presupponeva talento.

Mettetevi dunque comodi e su il sipario!

Alfredo Cattari

BELLE ÉPOQUE | BEI GIORNI A RIMINI

